

# «La neve artificiale non danneggia» «Falso, così si impoverisce la terra»

Ghezzi (impiantisti): «A cuore la montagna». Tessadri (ambientalisti): «Scelte sbagliate»



**Presidente**  
Valeria Ghezzi  
a capo di Anef



**Mountain Wilderness**  
Franco Tessadri

**TRENTO** «La neve artificiale non è altro che acqua, che viene semplicemente presa in prestito in autunno per essere naturalmente rilasciata nell'ambiente in primavera». A dirlo è Valeria Ghezzi, presidente dell'associazione nazionale esercenti funiviari. Una difesa che non piace al trentino Franco Tessadri, da poco riconfermato presidente di Mountain Wilderness Italia. «La realizzazione di bacini solo per lo sci è deleteria. Togliere acqua da un territorio significa solo impoverirlo». E in Consiglio provinciale a Bolzano non passa per poco la mozione dei Verdi che chiedeva una moratoria per l'innnevamento artificiale e la realizzazione di nuovi invasi. Intanto, il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini annuncia l'arrivo di un decreto per aiutare agricoltori e imprenditori ad affrontare il periodo di siccità.

In tempi di siccità, con il caldo alle porte e il rischio che l'acqua non possa essere sufficiente a partire dall'agricoltura, è difficile difendere la neve artificiale e far passare l'idea che gli impiantisti non siano a favore dell'ambiente e delicato ecosistema alpino. Valeria Ghezzi, presidente di Anef (Associazione nazionale esercenti funiviari) continua a provarci e lo ha fatto anche stavolta a Torino, in occasione di un convegno organizzato da Legambiente sul turismo invernale al tempo della transizione ecologica.

«I gestori degli impianti a fune sono consapevoli di operare in ambienti delicati e sono i primi ad avere a cuore la tutela della montagna — rimarca la presidente — sentiamo spesso parlare, per esempio, in termini negativi della neve tecnica, quando questa non è composta che



di sole acqua ed aria, senza nessun additivo. Acqua che viene semplicemente presa in prestito in autunno per essere naturalmente rilasciata nell'ambiente in primavera».

Risponde alle sue affermazioni Franco Tessadri di

Mountain Wilderness Italia. «La realizzazione di bacini solo per lo sci è deleteria — chiarisce — togliere acqua da un territorio significa solo impoverirlo. Da considerare poi che la neve artificiale, essendo composta da un cristallo diverso da quello della neve naturale, si scioglie molto più tardi. Questo porta a far crescere l'erba dopo, impoverendo i pascoli. Per questo io dico stop alla realizzazione di nuovi bacini per lo sci. È già sufficiente quello che c'è».

Contro l'innnevamento artificiale e nuovi invasi, in Alto Adige si sono mossi i Verdi che, con una mozione in Consiglio provinciale bocciata per pochi voti, hanno provato a far passare una moratoria fino alla verifica, attraverso degli studi sugli effetti dell'innnevamento artificiale sul ciclo idrico naturale e sul consumo di elettricità e di

energia dell'innnevamento artificiale.

«Negli ultimi anni il fabbisogno idrico per innevare le piste è molto aumentato — ha rimarcato il consigliere verde Hanspeter Staffler — mentre nel 2012/2013 si trattava di circa 6,1 milioni di metri cubi d'acqua, attualmente, per l'innnevamento delle piste da sci sono stati autorizzati addirittura 12,6 milioni di metri cubi d'acqua. I bacini di innnevamento non sono solo energivori, ma turbano o distruggono anche gli habitat naturali circostanti».

Intanto in tema di carenza d'acqua, da Verona, dove è intervenuto all'inaugurazione dell'evento fieristico LetExpo, il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, ha fatto sapere che dovrebbe arrivare la prossima settimana in Consiglio dei ministri il decreto acqua per aiutare l'Italia, gli agricoltori e gli imprenditori ad affrontare un periodo di siccità che si intravvede. «Come ministero — ha sottolineato — coordineremo una cabina di regia per dare impulso a dighe, invasi, laghi, bonifiche».

**Carmelo Salvo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA